

Dal lago di Varese “spuntano” i covoni di lisca

Pubblicato: Venerdì 29 Gennaio 2021



Tutto merito della foto di una delle nostre “fan più attive”, una definizione che non si addice ad **Angela Boschioli** che da anni ormai posta sul nostro gruppo Oggi nel Varesotto scatti delle sue passeggiate, ricordi, disegni, facendoci così entrare un po’ nella sua vita.

Angela ha fatto un giro alla darsena di Azzate, sul Lago di Varese e ha scattato alcune foto ad un panorama davvero particolare che ricorda le atmosfere dei libri fantasy: il lago, la nebbia e **grossi “covoni” immersi nell’acqua**. La nostra “esploratrice” si è chiesta cosa fossero e noi abbiamo girato la domanda a dei super esperti di lago: **i cazzaghesi. E la risposta è arrivata.**

La spiegazione è di **Rosella Orsenigo**, scrittrice, regista, appassionata testimone di storia locale: «Si tratta di lisca (Carex) – dice – con **la più bella si impagliavano le sedie**, l’altra serviva per imballaggio. In palude le radici delle canne, spesso, si legano con radici della lisca e di altre erbe e formano **piccole isole galleggianti dette ” baltigh”**»

E Maurizio Proserpio aggiunge: “La lisca veniva portata a Laveno alla ceramica per imballaggi dal signor Ettore Giorgetti detto Turin”.

E wikipedia conferma: “Inarzo, di probabile fondazione gallica, ha nel suo gonfalone due ninfee della palude Brabbia: segno dell’importanza che essa esercitava per l’economia del paese. **L’estrazione della torba, il taglio della “lisca” insieme all’agricoltura** rappresentarono le attività principali fino a quando nei primi anni del XX secolo fu fondata da Luigi Daverio la “Tessitura di Inarzo” che contribuì

a dare sviluppo al paese, tanto che molti abitanti abbandonarono l'attività agricola per lavorare nella fabbrica".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it